

La DC, principale responsabile del declino dell'Alto Lazio, si mostra incapace di avanzare efficaci proposte

# Il voto al PCI perché si affermino le condizioni della rinascita economica e sociale del Viterbese

Il gruppo dirigente democristiano locale ha sempre svolto una funzione conservatrice del vecchio sistema di potere clientelare - Una ostinata linea di pregiudiziale anticomunista, che ha mortificato il ruolo degli enti locali e della Regione - Le possibilità di ripresa alla Provincia e al Comune - Urgente una intesa programmatica e di indirizzo politico

La DC viterbese indica, ancora una volta, come propri candidati, Andreotti e Bonomi... Dire allora che questa DC è responsabile della degradazione dell'Alto Lazio non è una battuta « elettorale », né sta ad individuare un'analisi superficiale di processi economici complessi che hanno una dimensione nazionale. Il gruppo dirigente della DC viterbese è stato, infatti, « eletto » da sempre, alla parte più conservatrice e più moderata della DC - gli Andreotti, i Piccioni, i Bonomi, appunto - solo preoccupato di tutelarne le « fortune » elettorali alle quali era funzionale un esercizio di postulanti raccomandazioni per un posto di lavoro per una pensione, per un finanziamento da utilizzare in agricoltura. La DC locale si è fatta testarda su questo sistema che aveva come obiettivo l'impoverimento della provincia, corollario di risposte primarie, e di frenare poi, ogni iniziativa che mirasse alla utilizzazione delle risorse, l'agricoltura in primo luogo, e alla creazione di posti di lavoro.

Uno sviluppo economico distorto ha provocato la degradazione dell'Alto Lazio. Principale responsabile è la DC e i governi da essa diretti e sostenuti.

74.500 PENSIONATI SU 263.215 ABITANTI. PER UNA SPESA DI 55 MILIARDI E 750 MILIARDI DI LIRE ALL'ANNO.

8.820 DISOCCUPATI TRA GIOVANI, LAVORATORI GENERICI, DIPLOMATI E LAUREATI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO.

25.000 UNITA' LAVORATIVE IN MENO NELLE CAMPAGNE DAL '70 AL '74 MEZZADRI E COLTIVATORI DIRETTI.

Per superare la crisi e garantire uno sviluppo diverso e ordinato, occorre battere ogni pregiudiziale, avviare un programma unitario di risanamento, ridimensionando la DC.

Per cambiare il 20 giugno vota PCI



Compromesso il patrimonio artistico e naturale

## Un progetto per salvare dalla speculazione laghi, verde e ville storiche

Le responsabilità della Democrazia cristiana per le lottizzazioni a Monterosi, Vico, Bolsena - L'abbandono dei palazzi rinascimentali Altieri e Farnese

Tra i tanti guasti arrecati dalla politica democristiana nel viterbese, non ultimo è quello della distruzione o della compromissione grave del patrimonio artistico e naturale, delle foreste e delle risorse ambientali. L'esempio più significativo, se non più clamoroso, è quello dei tre laghi viterbesi: Monterosi, Vico, Bolsena. Sul primo due gravano, per la totalità della loro superficie, i manomessi diritti esclusivi di caccia e di pesca a favore di privati fortemente ammantati con il potere politico democristiano e con le alte gerarchie burocratiche ministeriali.

La tenace opposizione dell'amministrazione comunale di Caprarola, il parere contrario della sovrintendenza ai monumenti del Lazio e dello stesso ministero regionale per le foreste, le proteste delle associazioni culturali e professionali, la riprovazione della stampa, a far recedere il ministro democristiano dalla concessione.

Non è servito nemmeno il fatto che un ramo del Parlamento avesse approvato, sin dal 1960, un disegno di legge, un testo unificato di diverse proposte di legge che dettano « nuove norme di ricerca e coltivazione del cavere e del farnese ». Con questa proposta unitaria, si affidano alle regioni altre competenze primarie in materia, in aggiunta e in complemento a quelle già trasferite con il decreto del presidente della Repubblica n. 2 del 1972.

### Indifferenza e disprezzo

La stessa indifferenza o disprezzo per i beni culturali democristiani si riscontra anche verso altri beni culturali di grande valore come ad esempio, l'abbandono del palazzo di Villa Lante di Bagnaia, l'annesso giardino alla italiana e il grande parco, la sorte del palazzo Altieri e del suo bosco ricco di alberi e larici centenari, che il Ministero dei beni culturali ha preferito alienare a favore di un amministratore comunista di Ronciglione, hanno approvato la lottizzazione intensiva delle sponde del lago e sono sorte l'una e l'altra, le altre, ville e villette che hanno praticamente chiuso l'accesso alle sponde del lago privatizzando anche la vista e la balneazione!

### Attacco paesaggistico

L'ultimo attacco paesaggistico dei Monti Cimini, di cui il lago è la gemma splendida, viene dal ministro democristiano dell'Industria e commercio e dalla sua direzione generale del dipartimento minerario. Il ministro ha concesso ad una società privata, la SIRMEI, l'autorizzazione ad aprire una cava di calcare - materia prima per la fabbricazione di porcellane e maioliche - proprio sulle falde del Monte Venere e di Poggio Nibbio che con i loro boschi millenari sovrastano maestosamente il lago. Le conseguenze di una tale attività estrattiva sarebbero disastrose per il paesaggio e estenderebbero un colpo micidiale al turismo tanfificando l'esemplare piano regolatore del Comune di Caprarola e il programma parco regionale dei Cimini tra a tutelare quell'inestimabile patrimonio naturale.

Angelo La Bella

Oreste Massolo



## Un diverso piano per tutelare l'ambiente nel centro storico

La politica fallimentare dell'Ente Maremma una delle cause della « guerra » del pomodoro

# UNA GESTIONE CHE DANNEGGIA I CONTADINI

Ridotto del 100 % il prodotto lavorato quest'anno rispetto al '75 - Gli ortaggi pagati ai produttori a prezzi irrisori, fuori dei contratti nazionali - I gravi errori del CONALMA, una struttura apparentemente democratica che non garantisce i cooperatori - Le proposte dell'Alleanza Contadini per un rilancio dell'associazionismo unitario

## Le masse femminili più colpite dalla crisi che investe la provincia

### «Nella lotta delle donne un impegno di riscatto»

Sulla crisi che investe il Viterbese, i suoi riflessi sulla condizione femminile, e l'impegno di lotta manifestato negli ultimi tempi dalle donne nella provincia, abbiamo rivolto alcune domande alla compagna Angela Giovagnoli, candidata per il PCI alla Camera dei deputati.

In che misura la situazione economico-sociale colpisce le masse femminili? Soprattutto in termini di disoccupazione e sottoccupazione, con l'estensione del lavoro nero e precario. Nessuna prospettiva di lavoro per le giovani diplomate e laureate; nessun progresso si è avuto nello sviluppo dei servizi sociali per la famiglia. Le stesse iniziative prese dalle amministrazioni popolari - soggiorni estivi per bambini e anziani, scuole materne, etc. - non possono supplire alle carenze gravi di volontà politica dei governi nazionali guidati dalla DC (s).

Le masse femminili hanno dimostrato anche nel Viterbese di essere una forza decisiva per il rinnovamento economico, sociale, civile. Lo testimonia la loro recente presenza agli scioperi, alle lotte contadine, alle manifestazioni sindacali dove - come per la prima volta - è avvenuto a Civita Castellana il 24 febbraio - hanno posto con forza, assieme ad obiettivi complessivi di sviluppo, anche per le giovani disoccupate di emancipazione femminile. E' questo il segno di una realtà che matura, va avanti, precisa ogni giorno di più il suo ruolo specifico nella battaglia di risanamento democratico.

### I ritardi del governo impediscono ancora l'avvio della costruzione

## Con la centrale nucleare garanzie di lavoro per migliaia di giovani

Sarà localizzata tra Tarquinia e Montalto - Impiegate 1500-2500 unità di manodopera giornaliera

Non è stata ancora localizzata la causa dei ritardi del governo e della mancanza di un preciso piano economico nazionale. La Centrale elettronucleare che dovrà essere in Maremma. La scelta definitiva del territorio tra Tarquinia e Montalto di Castro dovrebbe avvenire entro il luglio prossimo. Dopo che nei mesi scorsi, anche per un preciso impegno del piano di sviluppo, si sono svolti incontri tra l'assessore regionale Berti, i sindacati, l'ENEL e il CNEN (Comitato nazionale energia nucleare).

La centrale, che sarà composta di due unità da 1000 Megawatt, ciascuna delle quali utilizzerà come combustibile uranio arricchito, potrà assorbire durante gli otto anni previsti per la sua costruzione un volume di manodopera che oscilla dalle 1500 alle 2500 unità giornalieri. Per metterla in funzione saranno

inoltre impiegati decine di migliaia e 400 operai specializzati. E' dunque chiaro che si gioca una carta importante per lo sviluppo economico e sociale dell'Alto Lazio, anche al fine di assicurare una prospettiva sicura alle migliaia di giovani disoccupati del Viterbese; dovrà essere infatti adottata la proposta della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, appoggiata con forza dai comunisti, di impiegare nella costruzione e nell'esercizio della centrale la più alta percentuale di manodopera della provincia.

A questo scopo si richiede l'istituzione di una scuola per tecnici specializzati e l'impiego del centro di formazione professionale di Viterbo gestito dal Consiglio nazionale della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL. Sgombrato il campo da

### Divisione tra le masse

L'Ente, da sempre cinghia di trasmissione della DC, tradendo il suo compito di assistenza tecnica, ha cercato di operare una divisione tra le masse contadine, spendendo con un enorme spreco centinaia di milioni per creare

### Un'esperienza di cooperazione

Su iniziativa dell'Alleanza contadini, una importante esperienza di cooperazione è stata avviata anche per le coltivazioni della barbabietola da zucchero e del grano duro. Emerge, inoltre, la necessità di creare una vera e propria zona industriale di trasformazione dei prodotti agricoli, secondo criteri di programmazione e di campo di cooperazione di associazionismo unitario e democratico. E' una esigenza che nasce dalle lotte condotte in tutti questi anni, per mettere fine al malgoverno, che, anche nell'Ente Maremma, è stato praticato con deleteri effetti, dalla DC.

### Un'esperienza di cooperazione

La guerra del pomodoro è una, se non l'unica, delle principali responsabilità di questo stato di crisi: pretendendo di incrementare, secondo criteri inadeguati, il prezzo di vendita, si è finiti che ai primi mesi di quest'anno nei capannoni gaceva ancora il 50% del prodotto lavorato nel '75, il 100% quello lavorato nel '76.

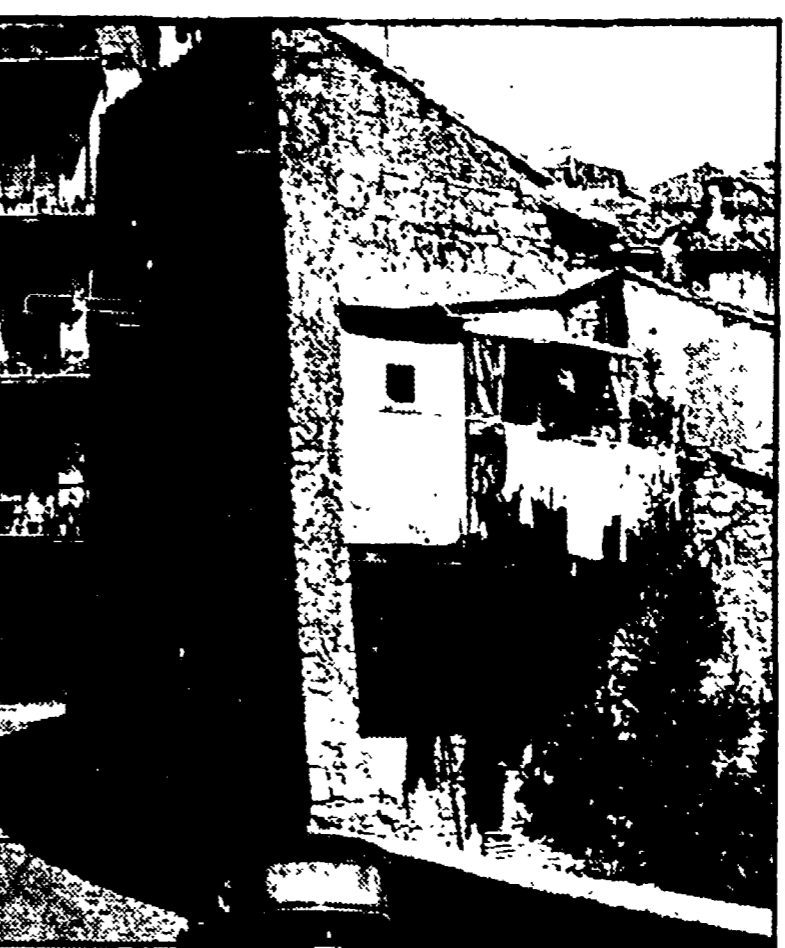
Danila Corbucci

### Iniziano i lavori di forestazione nella comunità montana Alla Tuscia

Cominciano a manifestarsi i primi risultati concreti della ripresa politica avviata dalla Comunità Montana Alla Tuscia. La zona, retta, dopo il 15 maggio, dal nuovo gruppo PCI-PSI. A partire dalla prossima settimana inizieranno i lavori di forestazione. Il nuovo programma di interventi urgenti elaborato insieme con il piano quinquennale che è stato il risultato di una consultazione popolare.

I lavoratori impiegheranno, oltre venti braccianti, una parte del quale sono giovani in cerca di prima occupazione. La comunità montana, nuovo organismo democratico, un intervento sul tessuto economico e sociale, assolve una funzione di stimolo per la ripresa produttiva in una realtà disprezzata come l'Alto Lazio.

Certo, per elaborare un indirizzo in questo senso, occorrono scelte qualitative e una precisa volontà politica. Al contrario di ciò che accade nel Viterbese, nella Comunità Montana dei Cimini non si è ancora eletta la giunta e tutte le iniziative sono bloccate. Il nuovo consiglio comunale di Viterbo, la egemonizzata dalla DC, non ha ancora nominato il suo sindaco. La comunità e anche questa una dimostrazione del sereno ottimismo che la DC rappresenta per il risanamento degli enti locali nel viterbese.



L'espansione edilizia incontrollata, l'estendersi di squallidi quartieri dormitorio, la lenta rovina e la congestione del centro storico sono anche a Viterbo gli effetti di un meccanismo di tipo speculativo sortito dal piano regolatore.

Il centro storico, sacro di solito, è stato abbandonato a un processo di degradazione, è abitato per il 50% da operai e artigiani.

Gli alloggi sono superaffollati e privi dei più elementari servizi; da un'indagine a campione condotta dal PCI nel quartiere medievale di San Pellegrino l'indice di affollamento risulta pari a 1,2 - 1,3 fino a tre o quattro abitanti per stanza; inoltre, su 38 alloggi rilevati, poco meno della metà hanno due stanze (ogni stanza non è più grande di dieci metri quadrati); due su tre alloggi usufruiscono di riscaldamento.

La tendenza speculativa alla quale ogni stiano assistendo è il « ritorno » al centro storico, sacrificato finora alla logica della rendita, per un nuovo tipo di iniziativa delle società immobiliari, che accaparrano alloggi e li ridaditano in forma di residenza temporanea per ceti privilegiati.

Un'altra delle ragioni di questi iniziative speculative è stata, probabilmente, alla prossima istituzione dell'università di Stato. Ma la collocazione delle strutture universitarie nel centro storico e l'insediamento di alcune facoltà appare insostenibile, non solo perché potrebbe essere in contrasto con scelte di carattere economico e scientifico e con la necessità di nuovi apparati tecnologici, ma perché le strutture da destinare all'università dovrebbero essere utilizzate per centri di vita associata e servizi, che nel centro storico mancano del tutto.

E' necessario, in questa fase, elaborare un piano partecipativo per i centri storici, estendendo però il discorso anche alle frazioni, stabilendo un contratto democratico tra i cittadini e l'amministrazione.

E la posta in gioco è la necessità di garantire la crescita e la valorizzazione dell'ambiente nel centro storico, tutelando e sostenendo le attività artigianali, tese anche come espressione di tradizioni valori comunitari.

d. c.